

La seduta comincia alle 14,30.

(Il Comitato approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di rappresentanti della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli enti finanziati dal Ministero degli affari esteri, l'audizione di rappresentanti della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI).

Do la parola al presidente della SIOI, ambasciatore Umberto La Rocca, ringraziandolo per la partecipazione.

UMBERTO LA ROCCA, *Presidente della SIOI*. La SIOI, ente morale non a scopo di lucro a carattere internazionalistico, sottoposto alla vigilanza del Ministero degli affari esteri, ha come finalità istituzionale la diffusione dell'informazione, la formazione e la ricerca sui temi dell'organizzazione e cooperazione internazionale, sullo sviluppo delle relazioni internazionali e sull'integrazione europea. Fondata nel 1944, dopo la liberazione di Roma e l'insediamento del Governo Bonomi, ha la sua sede centrale a Roma — a Palazzetto di Venezia — ed è diffusa su tutto il territorio nazionale attraverso proprie se-

zioni e il suo movimento giovanile (Movimento studentesco per l'organizzazione internazionale — MSOI).

Le sezioni della SIOI sono 5 e hanno sede a Torino, Milano, Firenze, Napoli e Palermo. I gruppi del MSOI sono dieci, con sede a Roma, Torino, Novara, Milano, Trieste, Gorizia, Urbino, Napoli, Catania e Palermo. Questo esteso radicamento territoriale è un tratto distintivo della SIOI nel panorama degli istituti internazionalistici italiani.

Complessivamente, i soci della SIOI sono oltre 400, quelli del movimento studentesco sono oltre 500, tutti studenti universitari. Nell'ambito della SIOI opera un Comitato per i diritti umani, presieduto dal professor Giovanni Conso, presidente emerito della Corte costituzionale e vicepresidente della SIOI. Il Comitato si prefigge la diffusione della conoscenza dei diritti umani, della Convenzione europea dei diritti umani e degli altri testi internazionali adottati in applicazione dei principi intesi a tutelare tali diritti.

Nel marzo del 1999 è stato costituito dal Comune di Assisi e dalla SIOI, con l'appoggio del Governo italiano e delle Nazioni Unite, l'Ufficio per il sostegno alle Nazioni Unite con sede ad Assisi e con il compito di promuovere attività correlate all'ONU.

In tale contesto, la funzione della SIOI è quella di promuovere la realizzazione ad Assisi delle seguenti attività: organizzazione di convegni e manifestazioni aventi per oggetto tematiche internazionali di particolare rilevanza per le Nazioni Unite; organizzazione di corsi di formazione internazionale aventi per oggetto l'attività delle Nazioni Unite; creazione di un centro di documentazione internazionale sui diritti umani e il mantenimento della pace.

La Società mantiene strette relazioni di collaborazione con le principali istituzioni internazionali come conseguenza e condizione della sua attività.

La SIOI è membro fondatore, fin dal 1946, della Federazione mondiale delle associazioni per le Nazioni Unite, con sede a Ginevra, nella quale rappresenta l'Italia, e dell'Unione internazionale delle accademie diplomatiche, con sede a Vienna, nella quale unitamente all'Istituto diplomatico del Ministero degli affari esteri rappresenta il nostro paese.

Con il suo consenso, signor presidente, mi propongo di presentare sistematicamente la nostra attività nel campo della formazione, della ricerca e della documentazione, mentre lascerò al segretario generale, Mario Alessi, il compito di illustrare i lineamenti del bilancio societario.

Attualmente la SIOI organizza su base annua i seguenti corsi di formazione: un corso di preparazione al concorso di ammissione alla carriera diplomatica, di cui sono previste, quest'anno, due edizioni, a fronte di un crescente aumento delle domande di iscrizione; un corso superiore in relazioni internazionali; un corso di formazione per le funzioni internazionali; un corso di formazione internazionale per pubblici funzionari, rivolto a funzionari civili delle pubbliche amministrazioni e ad ufficiali delle forze armate, con l'obiettivo di aggiornarli sui temi della cooperazione internazionale; un corso di formazione per operatore comunitario (di cui sono previste due edizioni), rivolto sia a funzionari delle pubbliche amministrazioni sia a dirigenti delle imprese, per approfondire la loro preparazione sulle materie di interesse comunitario e, in senso più ampio, prepararli alla gestione dei rapporti con l'Unione europea.

Un accenno a parte meritano i corsi formativi di aggiornamento per funzionari del Ministero degli affari esteri, organizzati dalla SIOI su incarico dell'Istituto diplomatico dello stesso ministero. L'anno scorso è stato organizzato un corso per segretari di legazione sulle priorità e strategie dell'Unione europea. Quest'anno un corso di aggiornamento riservato ai consiglieri di legazione verterà su temi connessi all'attività delle Nazioni Unite nei vari settori di competenza dell'organizzazione mondiale. A questi corsi se ne ag-

giungono altri con carattere di specializzazione più accentuata, quali: il corso sulle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione per le relazioni internazionali; il corso di agente per l'internazionalizzazione; il corso di specializzazione in diritto europeo per gli operatori di diritto, in collaborazione con la Cassa nazionale di assistenza e previdenza forense.

Da ultimo, vorrei menzionare due categorie di corsi di formazione internazionale ai quali la SIOI attribuisce particolare importanza. La prima concerne l'organizzazione di corsi di formazione destinati a funzionari pubblici di paesi candidati all'Unione europea, in preparazione della loro adesione, su incarico del Ministero degli affari esteri. Il corso riservato a 25 pubblici funzionari della Lituania è stato portato a termine, mentre quelli per la Lettonia e l'Estonia, considerati di importanza primaria per il Ministero degli affari esteri, sono di prossima attuazione.

L'altra categoria di corsi base di formazione di particolare rilievo è costituita da quelli destinati a funzionari e dirigenti della pubblica amministrazione coinvolti nella preparazione e nella gestione del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea (secondo semestre del 2003). Fino ad oggi, la SIOI ha avuto l'incarico di realizzare tali corsi dai cinque seguenti ministeri: lavoro e politiche sociali, attività produttive, comunicazioni, salute, beni e attività culturali.

Per dare un'indicazione dell'ampiezza dell'impegno formativo della SIOI, mi limiterò a dire che nel 2002 il numero di iscritti ai nostri corsi ha complessivamente superato le 800 unità, con un totale di oltre 4.500 ore di lezione. I risultati previsti per il 2003 dovrebbero segnare un'ulteriore crescita del numero di iscritti e di ore di lezione. Con tali cifre la SIOI si colloca in una posizione di punta nel settore delle attività di formazione degli istituti internazionalistici a vocazione generale, legati da un rapporto di collaborazione con il Ministero degli affari esteri.

L'attività di ricerca promossa dalla SIOI si ispira alla finalità istituzionale della società di diffondere la conoscenza

dei problemi internazionali — in particolare attraverso il ruolo e le attività delle organizzazioni internazionali —, dei progressi dell'unificazione europea e della tutela dei diritti umani. Tale è stata nel corso degli anni ed è intento della SIOI di potenziarla nel prossimo futuro.

La ricerca si colloca essenzialmente in due contesti: la ricerca effettuata per iniziativa propria e quella svolta per incarico del Ministero degli affari esteri.

Le ricerche promosse o coordinate dalla società sono pubblicate nella rivista della società, « *La Comunità Internazionale* », periodico trimestrale di carattere interdisciplinare (politica, diritto ed economia internazionale), e nella collana « *Quaderni* » della medesima rivista, attraverso la quale sono diffusi principalmente studi monografici.

Nel corso del 2003 la società intende rafforzare le strutture ed aggiornare la metodologia della propria ricerca, per porre quest'ultima al servizio della pubblica amministrazione, in primo luogo del Ministero degli affari esteri, e del settore privato interessato.

I settori di ricerca saranno i seguenti. Anzitutto, le Nazioni Unite nel nuovo contesto internazionale; il programma riguarda i principali ambiti di attività di tale organizzazione e, più specificamente, i seguenti quattro punti: aspetti istituzionali; pace e sicurezza internazionale; diritti umani; aspetti economici.

Per quanto concerne gli aspetti istituzionali, una specifica priorità continuerà ad essere assegnata al tema della riforma del Consiglio di sicurezza, per la sua centralità rispetto all'area principale di intervento dell'Organizzazione: il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale. Tale ambito di ricerca è svolto per conto del Ministero degli affari esteri sulla base di uno specifico incarico ai sensi della legge n. 948 del 1982.

Quanto alla pace ed alla sicurezza internazionale, specifica attenzione sarà dedicata a diverse questioni: i cosiddetti interventi umanitari; l'evoluzione del ruolo delle *peace-keeping operation*; la revisione del sistema delle sanzioni economiche; la

cooperazione nella lotta al terrorismo internazionale quale fattore destabilizzante per il mantenimento della pace.

Nel settore dei diritti umani, la ricerca sarà rivolta a diversi temi che hanno assunto rilievo nell'ambito delle attività dell'Organizzazione delle Nazioni Unite: le iniziative tese al coordinamento e alla razionalizzazione delle attività degli organi istituiti dalle diverse Convenzioni sui diritti umani; l'attività dei tribunali *ad hoc* e le iniziative per garantire l'operatività dello Statuto della Corte penale internazionale; infine, la lotta alla discriminazione razziale.

Quanto all'ultimo tema, concernente gli aspetti economici dell'attività delle Nazioni Unite, i temi oggetto di ricerca saranno i seguenti: il fenomeno della mondializzazione e l'impatto sui problemi dello sviluppo; i piani delle Nazioni Unite per l'aiuto allo sviluppo nel contesto dell'economia globalizzata; infine, la lotta alla povertà.

Un altro settore di ricerca riguarda gli sviluppi del processo d'integrazione e di ampliamento dell'Unione europea. In tale ambito, la prima linea di ricerca riguarda l'esame dell'evoluzione istituzionale dell'Unione europea in relazione agli sviluppi del cosiddetto processo di costituzionalizzazione dell'Unione stessa. In particolare, l'attenzione sarà rivolta alle diverse iniziative in corso nella prospettiva della nuova Conferenza intergovernativa chiamata a pronunciarsi entro il 2004 sulle proposte della Convenzione europea. Una seconda linea di ricerca riguarda l'evoluzione della cooperazione nel campo della politica estera e della sicurezza comune. Infine, una terza linea di ricerca concerne più specificamente l'impatto dell'ampliamento sul processo di approfondimento dell'integrazione tra i paesi dell'Unione.

Per concludere, signor presidente, mi soffermerò brevemente sulla biblioteca e sul Centro di documentazione internazionale. La biblioteca della SIOI è specializzata nello studio delle relazioni internazionali e delle attività delle organizzazioni internazionali. La sua composizione riunisce, in una sola struttura, le pubblica-

zioni delle più importanti organizzazioni internazionali. La biblioteca si può dividere in cinque sezioni: il Centro di documentazione delle Nazioni Unite; il Centro di documentazione europea; il Centro di documentazione delle altre organizzazioni internazionali; il patrimonio librario; l'emeroteca.

Il Centro di documentazione delle Nazioni Unite possiede una collezione completa dei documenti e delle pubblicazioni delle Nazioni Unite e della Società delle Nazioni, oltre ad un'importante collezione delle pubblicazioni degli istituti specializzati del sistema delle Nazioni Unite: FAO, OMS, UNESCO, ILO e via dicendo.

Il Centro di documentazione europea è stato costituito nel 1958 su incarico della Commissione europea e svolge un'ampia attività di diffusione dell'informazione a livello nazionale. Il Centro ha avuto l'incarico, dalla Commissione europea e dai centri di documentazione italiani, di svolgere la funzione di coordinamento nazionale della rete dei quaranta centri di documentazione europea in Italia, per il periodo compreso tra settembre 2002 e settembre 2004. La SIOI ha ricevuto tale incarico nella persona della dottoressa Sara Cavelli, qui presente.

Il Centro di documentazione delle altre organizzazioni internazionali comprende le pubblicazioni di organizzazioni quali l'OSCE, l'OCSE, il Consiglio d'Europa, la NATO e la Croce rossa internazionale.

Il patrimonio librario consiste in oltre 30 mila opere monografiche; l'emeroteca raccoglie circa 800 periodici italiani e stranieri ed il catalogo è direttamente consultabile sul nostro sito *Web*. La biblioteca è aperta al pubblico dal lunedì al venerdì, dalle ore 9,30 alle ore 16,30; per l'accesso non è necessaria alcuna prenotazione. Essa svolge un importante servizio pubblico a livello nazionale; i frequentatori, circa 1.500 l'anno, provengono, oltre che dal grande pubblico, dalle istituzioni, dalle università e dalle imprese.

Le monografie e le pubblicazioni delle organizzazioni internazionali sono classificate con un *database* cui possono accedere i frequentatori, mentre per la ricerca

della documentazione dell'ONU si utilizza il collegamento con le banche dati prodotte dalle Nazioni Unite.

Incrementare e migliorare i servizi della biblioteca è una delle linee prioritarie della società; è allo studio l'adesione al servizio bibliotecario nazionale che avrà inizio non appena detto servizio avrà completato il passaggio al nuovo indice, presumibilmente alla fine del 2003.

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente La Rocca, per la sua ampia esposizione e do la parola all'ambasciatore Alessi.

MARIO ALESSI, *Segretario generale della SIOI*. Poiché la documentazione contabile più rilevante ed attuale è stata già messa a disposizione della Commissione, mi limiterò ad alcune notazioni. Dopo un periodo di serie difficoltà finanziarie — determinate dalla sospensione, da parte del Ministero degli affari esteri, di attività di cooperazione allo sviluppo già delegate alla SIOI e, quindi, da un periodo di disavanzo nel bilancio della società —, la SIOI ha potuto risanare i propri conti nel 1999 grazie ad un contributo straordinario del Ministero stesso. Da allora, i suoi dirigenti hanno perseguito un corso di razionalizzazione e di rigoroso contenimento della spesa, accompagnato da un particolare sforzo per l'incremento delle risorse proprie, soprattutto attraverso l'ampliamento delle attività di formazione. Dal 1999 il bilancio si presenta, dunque, in equilibrio.

Tale bilancio viene redatto seguendo lo schema di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1979: pur non essendo tenuta ad osservare tale sistema, la SIOI presenta il proprio bilancio secondo le norme della contabilità finanziaria pubblica, così da renderlo, per gli organi di controllo e per i Ministeri vigilanti, più agevole alla lettura.

Il documento consta dei bilanci di ciascuna sezione, di quello della sede centrale e di un cosiddetto « consolidato » che aggrega tutti i dati, assicurando l'unicità del bilancio dell'intera società. Tale sistema si è reso necessario ai fini della trasparenza

amministrativa, in quanto le sezioni godono di autonomia finanziaria e gestionale ma sono sottoposte al controllo degli organi della sede centrale. Le principali poste in entrata riguardano il contributo ordinario, corsi di formazione, erogazioni di qualche ente sostenitore, mentre le principali uscite riguardano stipendi, spese per i corsi, aggiornamenti della biblioteca, imposte, tasse e manutenzione.

Il contributo del Ministero degli affari esteri è utilizzato — si può dire interamente — per coprire spese relative ad attività istituzionali che non sono produttive di entrate proprie o lo sono solo in parte. A carico del contributo vengono considerati parte degli stipendi (per il personale e le ore di lavoro dedicate ad attività istituzionali non redditizie), l'aggiornamento della biblioteca (un servizio di interesse pubblico che non produce reddito), le spese per corsi e convegni non finanziati dal Ministero degli affari esteri e dall'istituto diplomatico, spese per la ricerca, spese per l'ufficio studi e pubblicazioni (anch'esse di carattere istituzionale) ed infine spese per attrezzature che vengono utilizzate in parte per l'esecuzione e l'attuazione delle finalità istituzionali. Si pone una particolare cura perché il contributo governativo sia esclusivamente impiegato per le attività di carattere istituzionale di pubblica utilità che non sono di per se stesse produttrici di risorse per la società.

PRESIDENTE. Ringrazio l'ambasciatore Alessi e do la parola ai colleghi che volessero intervenire per porre quesiti e formulare osservazioni.

CLAUDIO AZZOLINI. Ringrazio l'ambasciatore La Rocca e l'ambasciatore Alessi per la loro esposizione. In particolare, mi fa piacere salutare l'ambasciatore La Rocca, con il quale ho avuto modo di collaborare in passato; qualche lustro è trascorso, ma lo trovo in splendida forma.

Chiunque abbia contezza dell'operato della SIOI ritiene che goda di buona salute, come si evince dai conti che l'ambasciatore Alessi ci ha esposto. Ho saputo

soltanto adesso, a causa della mia « peregrinazione europea » (sono presidente della delegazione italiana presso il Consiglio d'Europa e quindi sono poco presente nel mio collegio), che esiste una sezione che opera a Napoli: dunque sono distratto oppure non sono stato adeguatamente informato. Nel meridione esiste una particolare attenzione all'attività diplomatica da parte di giovani laureati in economia o in giurisprudenza: mi farebbe molto piacere avere un *display* di questa struttura.

Debbo aggiungere che conosco la SIOI sin dalla sua fondazione, e non perché siamo nati quasi contemporaneamente: Franco Casadio, che è stato dirigente dell'associazione, era mio cugino e dunque ricevevo un'informazione in via privata molto attenta e molto costante. Non posso che complimentarmi con la vostra attività ed auspicare che si intensifichi sempre più.

LAURA CIMA. Mi complimento per l'attività svolta dalla SIOI, che conosco bene sia per quanto riguarda la ricerca sia per quanto riguarda l'attività di formazione, e ringrazio i nostri ospiti per la relazione svolta.

Vorrei porre una domanda che riguarda l'attività di cooperazione e sviluppo: l'ambasciatore Alessi ha spiegato che è stata sospesa nel 1999 e che in seguito c'è stato un rifinanziamento da parte del Ministero degli affari esteri. Vi chiedo se la società non svolga più attività di cooperazione e sviluppo, se nei vostri programmi esista qualche attività di questo tipo, oppure se la consideriate un « capitolo » chiuso.

PRESIDENTE. Do la parola all'ambasciatore Alessi per la replica.

MARIO ALESSI, Segretario generale della SIOI. L'attività principale delegata alla SIOI dalla direzione generale cooperazione e sviluppo del Ministero degli affari esteri consisteva nella gestione del programma degli esperti associati, che consentiva reclutamenti temporanei di giovani da collocare nelle organizzazioni in-

ternazionali affinché svolgessero il periodo triennale necessario per poter accedere a posti negli organici delle organizzazioni internazionali. Questo programma, nei momenti difficili della cooperazione, di drastica riduzione del bilancio, è stato sospeso ed affidato ad una organizzazione di cooperazione delle Nazioni Unite distinta sia dal ministero sia dalla SIOI, che da alcuni anni ha ripreso a far funzionare il programma. La SIOI non svolge più attività finanziate dalla cooperazione allo sviluppo. Le nostre attività per quanto riguarda il ministero sono finanziate dall'istituto diplomatico e dalla direzione dell'Europa, sulla base della legge n. 212 del 1992 a favore dei paesi in transizione o candidati.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per le esaurienti relazioni.

Autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione consegnata dai rappresentanti della SIOI.

Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti del Centro italiano per la pace in Medio Oriente (CIPMO).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli enti finanziati dal Ministero degli affari esteri, l'audizione di rappresentanti del Centro italiano per la pace in Medio Oriente (CIPMO), che ringrazio per aver accolto il nostro invito.

Do la parola al direttore del Centro, dottor Cingoli.

JANIKI CINGOLI, *Direttore del CIPMO*. Innanzitutto ringrazio il Comitato per averci convocato.

Il nostro Centro è nato nel 1989, su iniziativa del comune di Milano, della provincia di Milano e della regione Lombardia; esso è, in larga misura, finanziato da queste tre istituzioni. In tempi più recenti, siamo stati riconosciuti dal Ministero degli affari esteri come ente inter-

nazionalistico e ci viene elargito un contributo annuo pari a circa 25 milioni. È interessante il fatto che su un bilancio che ogni anno può fortemente variare (da 300 mila euro a 550-600 mila euro, dipende molto dai progetti), la quota fissa di finanziamento degli enti pubblici si aggira intorno ai 75 mila euro; la parte di gran lunga prevalente della nostra attività è finanziata attraverso progetti che sviluppiamo e che sono finanziati dal Ministero degli affari esteri, dall'Unione europea, o anche da varie regioni italiane (essenzialmente Lombardia e Toscana).

Il Centro italiano per la pace in Medio Oriente, che ha per presidente onorario il premio Nobel Rita Levi Montalcini, non è legato ad alcun partito o gruppo politico, ma è aperto alla collaborazione con tutte le diverse parti politiche, perché si ritiene che la questione del Medio Oriente debba essere un tema su cui costruire una linea politica dell'Italia.

Il Centro ha organizzato tre grandi conferenze internazionali rispettivamente nel 1989 – all'atto della nascita del CIPMO – nel 1991 e nel 1993, in cui, per la prima volta, s'incontravano esponenti ufficiali del Parlamento israeliano e *official* dell'OLP (all'epoca era in vigore la legge che impediva ai parlamentari israeliani di incontrare esponenti dell'OLP). Queste conferenze internazionali, a cui parteciparono personalità israeliane, palestinesi, arabe, russe e americane, ebbero notevole rilevanza internazionale.

Dopo gli accordi di Oslo, l'attività del Centro è stata notevolmente diversificata perché si riteneva ormai inutile organizzare questi incontri in quanto gli esponenti israeliani e palestinesi intrattenevano relazioni ufficiali. Conseguentemente, sono state organizzate, tre o quattro volte l'anno, delle singole conferenze a cui partecipavano personalità di grande prestigio, come ad esempio Ossama El Baz, consigliere politico del presidente della Repubblica araba d'Egitto e, più recentemente, il 23 settembre 2002, in collaborazione con il comune di Milano, abbiamo ospitato presso il Centro la regina Rania di Giordania.

Accanto a queste iniziative pubbliche, definite Nodi mediterranei, si è sviluppata un'attività di organizzazione di seminari segreti aventi lo scopo di accompagnare il processo diplomatico; tra questi, quello svoltosi nel 1995 sugli aspetti religiosi di Gerusalemme, a cui hanno partecipato anche esponenti del Vaticano; un altro seminario, molto più complesso, si è svolto nel 1998 tra il Likud e al-Fatah: all'epoca, i capi delegazione erano rispettivamente l'attuale ministro Meir Sheetrit e Marwan Barghouti (oggi detenuto); nel 1999 si è svolto un altro seminario riservato tra il Likud e i rappresentanti del movimento egiziano per la pace.

Un grande progetto, finanziato dall'Unione europea per un importo di circa 600 milioni di lire, è stato avviato sulla questione di Gerusalemme; in merito a questa iniziativa si sono svolti tre seminari riservati (Pisa, Montecatini e Milano) ed abbiamo elaborato nove ricerche pubblicate su un libro in lingua inglese.

Oltre a queste attività stiamo svolgendo delle ricerche, per lo più finanziate dal Ministero degli affari esteri; fra queste, una molto importante (coordinata per conto del Centro da Simonetta Della Seta e pubblicata come *workpaper* dal Parlamento europeo) riguarda il costo della non-pace tra israeliani e palestinesi. Un'altra ricerca, sempre in collaborazione con Simonetta Della Seta, riguarda la questione del fondamentalismo islamico (Stato, politica e religione nella prospettiva dello Stato palestinese); una ricerca analoga, ma per la parte israeliana, sempre finanziata dal Ministero degli affari esteri, è in corso di svolgimento. Infine, un'altra importante ricerca, realizzata da un giornalista del *Corriere della sera*, concerne la questione dell'acqua potabile nell'area mediorientale.

Oltre a svolgere queste attività, il Centro si occupa anche di cooperazione allo sviluppo; l'espletamento di questa attività rende il CIPMO un ente anomalo in quanto, normalmente, o si svolge un'attività di cooperazione allo sviluppo oppure un'attività di tipo internazionalistico. Noi abbiamo deciso di svolgere entrambe

perché riteniamo che occuparsi di cooperazione allo sviluppo consenta sia di adentrarci meglio nella realtà concreta dei paesi con cui operiamo al fine di comprendere meglio le loro esigenze, sia di stabilire rapporti con la realtà in cui operiamo.

In tema di cooperazione allo sviluppo il Centro ha concluso un accordo con un'importante organizzazione non governativa — la CESVI di Bergamo — per la creazione di un'unità Medio Oriente al fine di svolgere numerose attività di cooperazione allo sviluppo in Palestina, in Giordania, in Libano ed anche in Egitto.

Recentemente è stata avviata un'attività di educazione alla pace organizzando, in collaborazione con il consiglio comunale di Milano, un gemellaggio tra due scuole mediorientali (una israeliana e una palestinese) e una scuola italiana (il liceo classico Beccaria di Milano). Nel gemellaggio sono stati coinvolti cinque studenti israeliani e cinque studenti palestinesi, ospitati a coppie (uno studente israeliano e un palestinese) da 5 famiglie italiane di studenti del liceo Beccaria; l'iniziativa si è conclusa con un concerto pubblico presso l'aula magna del liceo.

Desidero ora soffermarmi nuovamente sulla questione di Gerusalemme. Poiché la Commissione affari esteri della Camera, su iniziativa dell'onorevole Pacini, ha recentemente approvato, su tale questione, una risoluzione, ritengo che sarebbe opportuno — in occasione della presentazione, prevista per il mese di febbraio-marzo dell'anno prossimo, di un libro su Gerusalemme — invitare un israeliano (Menahem Klein) e un palestinese (Hassassian) ad un'audizione, da svolgersi in questa sede, allo scopo di comprendere come esponenti di primo piano, israeliani e palestinesi, vedono la questione del futuro di Gerusalemme.

Da ultimo, intendo accennare molto brevemente ad alcune iniziative che intendiamo realizzare in futuro.

In primo luogo, in tema di gemellaggi, parlandone con il ministro Moratti, tenuto conto che già esistono in tal senso dei contatti con scuole della Toscana, di Mi-

lano, di Venezia, di Roma e di Palermo, si è deciso di elaborare un progetto pilota.

In secondo luogo, sarei propenso a recuperare — ne discuto proprio oggi presso il Ministero degli affari esteri — il rapporto tra il Likud e al-Fatah; in tal senso, recentemente ho avuto un colloquio con il presidente del Likud alla Knesset, Zeev Boim, il quale sarebbe d'accordo ad organizzare, su questo tema, un altro seminario riservato, subito dopo lo svolgimento delle elezioni politiche in Israele.

In terzo luogo, sto lavorando con le province di Trento e di Bolzano ad un progetto avente lo scopo di verificare l'esperienza maturata dalla minoranza tedesca in Alto Adige per confrontarla con quella della minoranza palestinese in Israele (in questo caso, mi riferisco agli arabi israeliani). L'idea sarebbe quella di invitare una delegazione mista, composta da ebrei-israeliani e arabi-israeliani, a studiare l'esperienza del Sudtirolo; proprio oggi, peraltro, ho avuto la conferma che anche questa iniziativa dovrebbe essere assunta nella prima metà dell'anno.

Da un altro punto di vista, devo fare presente che la localizzazione del nostro Centro è a Milano, in galleria Vittorio Emanuele. Al riguardo, stiamo discutendo con il comune di Milano un ampliamento delle funzioni per creare una vera e propria fondazione mediterranea; ma si tratta di un aspetto circa il quale la discussione è appena iniziata. Abbiamo un *desk* presso la facoltà di scienze politiche dell'università di Firenze e ne abbiamo un altro, di cui la dottoressa Francesca Nardi è direttrice, a Roma, presso lo IAI. Quindi, possiamo contare su un'articolazione nazionale.

Non abbiamo dipendenti ma solamente collaboratori coordinati e continuativi; oltre a me ed e alla dottoressa Nardi, impegnati entrambi *part time*, prestano la loro attività presso il Centro, a tempo pieno, una segretaria amministrativa ed un assistente. Inoltre, come dicevo dianzi, con noi e con il CESVI opera la responsabile dei progetti di cooperazione allo sviluppo; abbiamo poi, in questo momento, due cooperanti in Palestina.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Cingoli per la sua esposizione e do la parola ai colleghi che intendano intervenire.

MARCELLO PACINI. Vorrei, innanzitutto complimentarmi vivamente con il direttore Cingoli per l'attività del Centro italiano per la pace in Medio Oriente, in primo luogo per aver ottenuto risultati di grande interesse nonostante l'esiguità delle risorse finanziarie a disposizione: il fatto che riceva come contributo ordinario soltanto 20 milioni di vecchie lire è indicativo della modestia delle sue richieste nei confronti dello Stato. Forse, bisognerebbe rivederle ed aumentarle; se lo dico è perché ho avuto modo di leggere attentamente la pubblicazione in lingua inglese elaborata dal Centro. Ne ho tratto molti importanti benefici, che ho tenuto nel debito conto quando ho messo a punto la risoluzione da me presentata in Commissione e, quindi, da questa approvata. Dunque, considero il Centro italiano per la pace in Medio Oriente un alleato organico in questa opera di sensibilizzazione ai problemi di Gerusalemme.

Se mi consente, dottor Cingoli, vorrei chiarire — lo dico con molto rispetto e proprio in considerazione della stima che ho il piacere di confermarle — che, mentre in linea di massima accetto (anzi, richiedo) una collaborazione con il Centro medesimo (collaborazione le cui forme sono ancora da studiarsi), considero un po' « superato » il riferimento alla ricordata pubblicazione: in realtà, infatti, si è andati avanti anche rispetto a quell'importante contributo venuto dal Centro, contributo indispensabile per i suoi contenuti scientifici. Ormai, però, si deve andare oltre, proprio con riferimento alle persone cui si rivolge l'iniziativa del Centro.

JANIKI CINGOLI, Direttore del CIPMO. Esattamente.

MARCELLO PACINI. Quindi, credo sia importante, nei prossimi giorni, vedersi per capire proprio come riuscire ad andare oltre. Rinnovo la mia stima e la mia

considerazione per il Centro, oggi rappresentato nella persona del suo direttore.

MONICA STEFANIA BALDI. Anch'io mi unisco ai ringraziamenti al dottor Cingoli, al quale vorrei rivolgere alcune domande. Lei ha parlato del centro di Firenze; immagino si sia riferito al *desk* presso la facoltà di scienze politiche dell'università di quella città, coordinato dal professor Umberto Gori.

JANIKI CINGOLI, *Direttore del CIPMO*. No. Abbiamo realizzato un *desk* del nostro Centro presso SeSaMo, che è una struttura cui fanno capo accademici nazionali che si occupano di Medio Oriente, struttura localizzata presso la facoltà di scienze politiche dell'Università di Firenze. Quindi, sostanzialmente, sono loro — Tonini ed altri — che ci supportano nella promozione di nuove iniziative. Dopo le dianzi ricordate ricerche svoltesi con la collaborazione della dottoressa Simonetta Della Seta, adesso vorremmo svolgerne altre, in collaborazione anche con il comune di Firenze, che ci finanzia.

MONICA STEFANIA BALDI. Vorrei tornare alla facoltà di scienze politiche, molto attiva, a Firenze: tra l'altro, ricordo un centro per la pace con cui ho lavorato tempo fa, quando ero al Parlamento europeo e facevo parte di un gruppo di prevenzione conflitti. Presso tale centro per la pace lavorava il professor Gori; per tale ragione ho immaginato che anche il centro da lei citato fosse comunque coordinato dal professor Gori. Proprio in considerazione dell'esistenza di diversi centri, non solo in Italia ma anche all'estero — in particolar modo, a Parigi —, vorrei chiedere se il vostro ente si coordini, in un'azione continua di collegamento, con gli altri centri. Avete uno scambio, un dialogo tramite il quale si possa, se del caso, definire iniziative non solo coordinate ma anche caratterizzate da unicità di azione per quanto riguarda il risultato?

Anche per Firenze opera il progetto Medurbs, realizzato con la provincia. Potrebbe darci qualche indicazione al riguar-

do? Sarei curiosa di sapere come sia stato articolato e se si siano registrati buoni esiti. Sappiamo che i Parlamenti — non solo il nostro, ma tutti — rappresentano, ovviamente, la popolazione attraverso il suffragio; ritengo sia importante che il Centro intrattenga rapporti coordinati anche con i parlamentari. A tale proposito, rilevo che il Centro esercita un'azione enorme, organizzando tanti convegni e momenti di confronto, principalmente però con istituzioni ed enti locali. Con i parlamentari avete già attivato un sistema di collaborazione e di confronto? Sarebbe interessante un tale collegamento, proprio con riferimento allo Knesset, specie se il Centro potesse divenire il punto di incontro tra parlamentari italiani e Knesset o altri Parlamenti. Sarebbe interessante, per noi, avere una tale possibilità di conoscere più a fondo i problemi.

LAURA CIMA. Ringrazio il dottor Cingoli sia per l'attività svolta sia per la sua presenza. Mi interessa, in particolare, tra tutte le iniziative assunte, quella relativa al futuro di Gerusalemme. Ho partecipato ad una «tre giorni» organizzata qualche anno fa *in loco*; in quell'occasione, vi furono anche manifestazioni artistiche molto interessanti, in un periodo meno drammatico di quello attuale. Mi sembra che, al di là del processo di pace, il discorso sul futuro di Gerusalemme rappresenti uno dei nodi. Un altro nodo fondamentale è il discorso della diaspora e del rientro dei palestinesi, che non mi pare sia affrontato dalle vostre ricerche; però, può darsi che mi sbaglia, non avendo potuto, per ragioni di tempo, conoscere a fondo la vostra attività. Rispetto al futuro di Gerusalemme, atteso che lavorate anche con l'Unione europea, chiedo se l'ente abbia (o abbia avuto) qualche rapporto con l'ONU. Vorrei capire se, al di là degli incontri riservati poc'anzi ricordati, vi sia, attualmente, una continuità di elaborazione, nonostante il periodo drammatico.

CLAUDIO AZZOLINI. Ringrazio anch'io il presidente Cingoli per la sua esposizione; eventuali perplessità da parte mia

sono lacune egregiamente colmate dalla testimonianza del collega Pacini, che conosco, stimo e rispetto al punto che quanto da lui detto ha fugato qualsiasi interrogativo.

Mi pongo lo stesso problema delle colleghe Baldi e Cima: su tematiche di tale valenza, in cui il nodo centrale resta Gerusalemme, come si pensa di programmare un coordinamento in relazione ad un futuro che vorrei immaginare più vicino possibile, per le ovvie ricadute per tutti noi, soprattutto nell'area geografica del Mediterraneo? Esiste un'attività coordinata, oppure il Centro agisce in ragione di *input* che provengono dalla regione Lombardia, dalla provincia e dal comune di Milano, cioè le entità locali che sostengono la vostra azione? Possedete un'autonomia che vi consente di rapportarvi con le altre realtà?

PRESIDENTE. Do la parola al dottor Cingoli per la replica.

JANIKI CINGOLI, *Direttore del CIPMO*. Ringrazio i deputati presenti per l'interesse con il quale hanno seguito la mia esposizione.

All'onorevole Pacini rispondo che i testi sono fatti per essere superati: questo è, ovviamente, lo scopo del libro. Se fossero presenti in Italia personalità come Hassassian, Menachem Klein o Pundak, che sono tra i più importanti esperti su Gerusalemme, sarebbe utile chiedere una loro presenza a Roma, Milano, Firenze, di intesa con i membri del Comitato: in quel caso non si presenterebbe semplicemente il libro, ma si scambierebbero idee, fornendo un servizio di informazione.

Sarò molto onesto riguardo alla questione posta dall'onorevole Baldi: non esiste un coordinamento europeo a livello di organizzazioni non governative. Ho posto tale questione presso l'Unione europea, chiedendo perché non si convocasse una riunione delle diverse ONG che si occupano di pace in Medio Oriente, ma ho incontrato una certa resistenza, forse per non trovarsi di fronte ad una controparte che, in qualche maniera, limita l'autono-

mia europea. È ovvio che esistono rapporti di scambio, siamo invitati a Bruxelles e dagli amici francesi, ma manca un elemento di coordinamento, anche perché esiste una competizione per la partecipazione ai diversi programmi europei.

Abbiamo rapporti organici di collaborazione con centri israeliani e palestinesi: a livello israeliano in particolare con la fondazione Peres, il cui direttore Pundak è stato il coordinatore del progetto su Gerusalemme (anche se all'epoca non era ancora il direttore della fondazione), e con l'*Economic Cooperation Foundation* di Hirschfield: Pundak ed Hirschfield sono i due autori dell'accordo di Oslo, lo hanno steso materialmente durante il negoziato segreto, e dunque si tratta di esperti qualificati ed importanti. Abbiamo rapporti con molti centri palestinesi: quello di Betlemme, l'Orient House (che quando ancora era aperta costituiva la nostra controparte per il progetto su Gerusalemme), Panorama di Ramallah ed altre.

Medurbs è un progetto che abbiamo sviluppato quasi all'inizio della nostra seconda fase di attività, nel 1994: siamo andati prima a Gaza (l'Autorità palestinese era appena arrivata da Tunisi e non si era ancora insediata) poi, poiché ci avevano spiegato che per loro era impossibile accettare un rapporto di collaborazione con gli israeliani in quanto tali, abbiamo fatto passare l'idea di un rapporto con un comune palestinese e israeliano, che era Taibeh, e abbiamo sviluppato un'idea di formazione nel campo della progettazione territoriale integrata: la provincia di Firenze e quella di Valencia trasmettevano elementi e insieme redigevano il nuovo piano territoriale di Nablus e di Taibeh.

Ci siamo mossi nell'ottica di promuovere reti: contestualmente, in quel periodo, creammo accordi di collaborazione tra il Politecnico di Milano, il Tecnion di Haifa ed il Politecnico di Hebron.

Per quanto riguarda la questione dei Parlamenti, abbiamo lavorato essenzialmente con il Ministero degli affari esteri e, rispetto a quanto affermato dall'onorevole Azzolini, oltre che la regione Toscana, il comune di Milano ed altre istituzioni, il

nostro referente fondamentale è sempre stato il ministero, insieme al quale individuiamo le priorità. Il margine della nostra autonomia è molto ampio poiché, in termini brutali, il nostro Centro ne sa di più di molti enti locali: avanziamo proposte che, se vi è accordo, vengono accettate. È molto difficile che avvenga il contrario, perché è evidente che la nostra azione si svolge ad un livello piuttosto alto.

Ritengo molto importante il rapporto con i Parlamenti: in una certa fase avevo presentato un progetto, che non è stato accolto, presso l'Unione europea per i rapporti tra il Parlamento italiano e quello egiziano, per accrescere il livello di capacità del Parlamento egiziano e della democrazia in quel paese. Conosco personalmente il Presidente del Parlamento israeliano, Avrahan Burg, ed il Presidente del Parlamento palestinese: se i membri del Comitato ritengono utile individuare iniziative in questa direzione, possiamo certamente aiutare la loro definizione.

Credo di essere un esperto di un certo livello sulle questioni mediorientali e mi dichiaro disponibile ad essere considerato alla stregua di uno strumento di servizio per la politica estera italiana in quest'area, nel rispetto delle funzioni del Parlamento.

Abbiamo già discusso della questione riguardante il futuro di Gerusalemme: abbiamo lavorato sul concetto di scomposizione della sovranità. Il problema — mi riferisco alla parte vecchia di Gerusalemme perché il resto della città può essere diviso tranquillamente — non è rinunciare interamente alla sovranità: alcune funzioni possono essere divise, mentre altre possono essere sospese o attribuite ad organismi internazionali quali il Consiglio di sicurezza dell'ONU. Questa idea della scomposizione del concetto di sovranità è stato un elemento originale di elaborazione che abbiamo sviluppato durante l'ultimo anno di lavoro.

Per quanto riguarda la questione dei rifugiati, abbiamo presentato un progetto, che l'Unione europea non ha accolto, per trasferire l'esperienza degli israeliani verso i loro immigrati nell'accoglienza degli immigrati palestinesi, ed anche per fornire

servizi concreti (ad esempio scuole) come compensazione da parte israeliana. L'idea attuale è quella di utilizzare gli insediamenti che saranno evacuati, per compensare i palestinesi. Siamo d'accordo riguardo ciò, così come rispetto alle funzioni dell'ONU.

Quindici giorni fa abbiamo svolto un seminario riservato con 7 israeliani e 7 palestinesi a Pisa: la settimana scorsa, il settimanale *Panorama* ha pubblicato un breve trafiletto informativo con un titolo un po' strano (« La pace dei cingoli »). Questo seminario è stato importante perché si sono scambiate informazioni di prima mano e gli israeliani hanno addirittura discusso con i palestinesi di tecniche di resistenza non violenta. Era presente la fondazione Peres e, dunque, si è trattato di un appuntamento di un certo rilievo.

All'onorevole Azzolini vorrei ripetere che il nostro riferimento essenziale è costituito dal Ministero degli affari esteri.

PRESIDENTE. Dottor Cingoli, nella sua presentazione della pubblicazione intitolata « Israeliani e Palestinesi: il costo della non pace », lei afferma che « la pace tra israeliani e palestinesi resta inattuata non per l'ignoranza dei prezzi e dei sacrifici che la continuazione del conflitto impone ai due popoli, ma perché essi (o i loro governi) valutano più onerose le scelte che la ricerca coerente della pace imporrebbe loro, in termini di lacerazioni interne o in termini di rinunce territoriali o nazionali ».

Non si può indovinare il futuro, ma non lo considero roseo. Ho letto parecchi libri su quanto sta avvenendo da anni in Medio Oriente e non intravedo spiragli.

JANIKI CINGOLI, Direttore del CIPMO. In ordine alla questione sollevata dal presidente Rizzi il mio atteggiamento è quello che un grande romanziere israelo-palestinese — Habibi — definiva come pes-ottimista, nel senso di essere ottimista in ordine alla volontà di voler continuare il lavoro intrapreso su tale questione. Tuttavia, nell'ultima fase del conflitto, è cre-

sciuta la consapevolezza (e ciò è emerso nel corso del recente seminario che abbiamo organizzato), che questa strada, per entrambi i popoli, sia una via senza ritorno. Anche il vice di Nabi Natché, che era presente al seminario, diceva di rendersi conto che dall'Intifada occorre uscire se non si vuole che accada un disastro.

A questo punto, dato anche che la militarizzazione delle due parti in conflitto è troppo forte, si potrebbe ipotizzare per le terze parti internazionali sia un ruolo di interposizione sia anche, in qualche momento, un ruolo di *peace enforcement* analogamente a quanto fatto in Kosovo in cui, in una certa fase, si è proceduto a rastrellare le armi.

La mia impressione è che in questa fase del conflitto le parti da sole non sono capaci di venire fuori da questa situazione; al riguardo, non penso a strumenti che non servono assolutamente a nulla, quali il boicottaggio, ma ritengo che vada accresciuto il ruolo della componente internazionale con un approccio che contempli una visione bilanciata della situazione. In altre parole, non occorre essere equidistanti, in quanto è chiaro che in quella regione l'occupazione dei territori palestinesi da parte israeliana deve terminare, ma occorre essere molto vicini alle reali esigenze delle due parti in gioco. Questa è proprio la caratteristica del nostro Centro, l'unico in tutta Europa ad avere una visione bilanciata ed equilibrata del problema che ci consente di interloquire con entrambe le parti. In pratica, ci siamo conquistati sul campo il rispetto di entrambe le parti.

CLAUDIO AZZOLINI. Quello che è accaduto nei giorni scorsi non alimenta in positivo quanto affermato dal dottor Cingoli; inoltre, preoccupa il ritorno sulla scena politica di Netanyahu per le affermazioni da lui a suo tempo espresse.

Trovo molto interessante quanto affermato dal direttore Cingoli in merito al fatto che debba essere la comunità internazionale ad esercitare una pressione sulle due parti in conflitto. Ad esempio, l'Egitto su tale questione ha sicuramente un peso

che, a mio avviso, si sta rivelando sempre più pregnante e molto più intelligente rispetto a quello di altri paesi dell'area mediterranea che, per varie vicende, si sono tirati un po' indietro. Pertanto, un centro come il CIPMO, focalizzato su questo tema, potrebbe stimolare la comunità internazionale ad operare come auspicato dal direttore.

L'intenzione, esternata dal direttore, di creare una fondazione mediterranea — in questo senso sono un buon conoscitore, dato che dal 1994 esiste la Fondazione Laboratorio Mediterraneo che ha dato vita a Napoli alla *Maison de le Mediterrané* — posso interpretarla, dato che le risorse sono poche, come un invito a stabilire una maggiore interazione tra soggetti che operano come ONLUS rispetto ad un dramma così grande che non assegna ad alcuno l'esclusiva della pace; tuttavia, ritengo che con il concorso di tutti si possa e si debba meglio operare, perché nonostante le risorse siano scarse, ci sono le potenzialità per sperare in una prospettiva di pace per quell'area.

PRESIDENTE. È evidente che non è obiettivo del Comitato aprire un dibattito sulla crisi in atto in Medio Oriente. Il mio auspicio è che in merito a tale questione si avveri tutto quanto i nostri ospiti si augurano che accada.

Autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione prodotta dal CIPMO.

Ringrazio gli intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 22 novembre 2002.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO